

TEMPO DI LIBRI SI FERMA A 60MILA VISITATORI: ECCO LE RAGIONI DELLA FALSA PARTENZA

“Io, piccolo editore deluso da questa prima volta”

ROBERTO CICALA

«**L**EGGONO qualche pagina e presto, distratti da altrove, ne cercano altrove» fanno i lettori in fiera, visti da un libro che si racconta in prima persona: è quanto capita in Diecimila di Andrea Kerbaker, tra le novità in uno stand dove un editore indipendente pratica lo sport preferito di dare la caccia ai lettori con le parole. Ma questi amati lettori sembrano personaggi immaginari creati dalla fantasia degli scrittori nei primi due giorni di una fiera deserta che tutti si erano immaginati diversa, più forte, più originale. Soprattutto più affollata di bambini e ragazzi.

SEGUE A PAGINA V
TERESA MONESTROLI A PAGINA IV



I visitatori a Tempo di libri, alla Fiera di Rho-Pero, sono stati appena 60mila, molto al di sotto delle attese

“Serve una formula innovativa non basta copiare”

Il diario di un piccolo editore racconta il difficile confronto con Torino e i dubbi sul calendario

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

ROBERTO CICALA

C’ERA proprio bisogno di iniziare mercoledì e non sarebbe stato meglio un lungo week end? Sono i primi dubbi. Peccato, perché poteva essere vincente l’idea del curatore del programma junior Baccalario di concludere in fiera attività preparate nelle scuole, che però non si vedono nei corridoi di Rho rinviano l’invasione pacifica di file indiane a una prossima volta. Così nelle ore in cui si allunga l’elenco delle disdette di eventi per mancanza di pubblico giovane, da Mondadori a Giunti, il piccolo spazio ragazzi appare una di quelle sale per i sonnellini pomeridiani delle materne, silenziosa. Nei primi

giorni la lettura sembra proprio «un incontro con se stessi fatto in silenzio», come auspica Luis Sepulveda, tra le star invitati in una fiera che però richiederebbe paradossalmente il vociare della folla per decretarne il successo.

«Non ci sono grandi autori né editori senza grandi lettori» si sente in un incontro: il pubblico, quello che non scappa per il ponte lungo del 25 aprile, arriva finalmente nel week end, anche perché negli altri giorni la chiusura alle 19,30 fa rinunciare i lettori che escono dall’ufficio alla solita ora. Si dice che l’orario serale è a favore degli eventi esterni (ma così gli stand non sono sfruttati al meglio) ed è in linea con il Salone di Torino, che comunque all’inizio era aperto anche la sera. Quante volte nei corridoi si sente il confronto con il Lingotto. Forse proprio in quest’ansia è nata la



falsa partenza di Tempo di libri: buona idea, miracolo di rapidità organizzativa ma troppo a somiglianza, per l'immagine logistica dell'esposizione, del Lingotto. Invece di una clonazione sull'«usato sicuro» della capitale delle auto, la capitale dell'editoria dovrebbe esprimere una maggiore originalità, anche tematica, per esempio puntando sulle professioni dell'editoria, appunto sulla «Fabbrica del libro» com'è il bel nome della società promotrice presieduta da Renata Gorgani. Non a caso sono in molti a dire che gran parte del pubblico che si aggira tra gli stand è di addetto-

“Quest'anno è prevedibile che il match sarà vinto dal Lingotto. Nel 2018 sarà pareggio e nel 2019 il probabile sorpasso”

ti ai lavori, che conosce già le realtà esposte e apprezzerebbe qualche approfondimento. Servirebbe anche per attrarre un pubblico come quello dei giovani universitari.

Comunque nei padiglioni, meno caotici e più ariosi di Torino, sabato e domenica è stata una fiera come amava Vassalli, «un grande mercato, innanzitutto: dove si vendono libri nuovi, ma anche a metà prezzo, una grande festa dei savi e dei matti, come nel Medioevo». Capita poi che chi acquista un libro chieda uno sconto esagerato giustificandolo con il prezzo alto del biglietto d'ingresso e della metrò (dopotutto gli editori non hanno a disposizione carnet di omaggi). Così si avverte di non riuscire a dimostrare che i saloni dell'editoria in tempo di Amazon hanno ancora senso se con formule diverse: non solo prodotti esposti ma servizi ed esperienze. Basta anche una rana gigante di gommapiuma, un tappeto, un tavolino con seggioline basse, carte e colori: così la collana «Le rane» propone letture allo stand con laboratori e disegni per i piccoli senza le solite presentazioni io parlo-tu ascolti. Forse funzionano anche perché ogni tanto si avverte la necessità di sedersi: qualche divano o sedia o salotto in più sarebbe molto gradito.

Altra cosa sono gli eventi in città, da cui ar-

rivano messaggi di delusione, altro che Bookcity. E allora non si potrebbe fare la fiera in contemporanea? L'unione fa la forza in un mercato che comunque resta in difficoltà e non ha bisogno di divisioni. Gli organizzatori confermano di rifare la fiera in primavera e pure in autunno, con scuole senza verifiche di fine anno e con le novità di Natale in uscita, sarebbe un periodo ideale, lontano da altre kermesse primaverili come Bologna. Sovvie-

ne un'ipotesi: quest'anno (con un risultato milanese dimezzato, come incassi e presenze) il match sarà forse vinto da Torino in vista di un pareggio il prossimo anno e un sorpasso l'anno successivo, ma solo cambiando formula, valorizzando le eccellenze (senza il food in un angolo, la tecnologia poco in evidenza e una promozione al minimo): si può fare ben altro.

Come dice un titolo Einaudi nella top ten

della settimana con uno degli autori non letterati acclamati a Rho, lo chef Cannavacciuolo, «Mettici il cuore». Sappiamo che Milano ce l'ha grande. E gli editori ce lo mettono sempre, sperando di essere ascoltati da Aie. Ave-

va ragione Feltrinelli: bisogna fare e promuovere i libri «sulla base di una ipotesi di lavoro molto azzardata: che tutto, ma proprio tutto, deve cambiare, e cambierà».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

LE PROFESSIONI

Secondo Roberto Cicala, la fiera della capitale dell'editoria dovrebbe puntare sulle professioni cercando approfondimenti. Servirebbe anche attirare dei giovani universitari

L'ALLEANZA

Un altro punto debole segnalato da Cicala è quello degli appuntamenti esterni, poco frequentati. Un'idea potrebbe essere quella di far coincidere la fiera con Bookcity

IL PERIODO

Cicala lancia anche la proposta di trasferire la fiera in autunno quando le scolaresche non sono pressate dalle verifiche di fine anno e con le novità librerie in uscita per il Natale



INTERLINEA

Con sede a Novara, Interlinea ha festeggiato a Tempo di libri i 25 anni di attività. Nel suo catalogo collane di narrativa, poesia e saggistica e una particolare attenzione ai lettori junior attraverso la speciale collana «Le rane»